

fra morti e feriti. Si ritiene che anche da parte loro abbiano subite molte perdite.

La giornata fu indecisa: è però da tutti ammessa e riconosciuta la gran parte avuta dall'artiglieria, chè forse senza di questa avrebbe la giornata potuto essere fatale.

5° Giorno 4 riposo, essendo compito del comandante le truppe far uscire la carovana. La mattina del 4 una carovana composta di 1600 camelli scortata da 1 compagnia parte per Sabderat coi feriti del giorno prima, le madame (o mogli) degli ascari e tutte le impedimenta e bocche inutili esistenti nel forte.

Il giorno 5 l'artiglieria del forte apre il fuoco contro l'accampamento di Tucruf per disturbarli, e nello stesso tempo per distrarre l'attenzione dell'uscita di una carovana di feriti gravi che parte per Sabderat diretta a Keren. Ma il nemico demoralizzato per le perdite subite e per tema forse d'essere nuovamente attaccato nella notte del 6 si ritira ad Osobri al di là del fiume Atbara.

In seguito al risultato conseguito e al modo con cui si sono portati gli ufficiali venne ordinato dal Generale Baldissera al Colonnello Stevani di trasmettergli telegraficamente una proposta di ricompensa a chi più si distinse.

Sono stato soddisfattissimo del contegno dei miei dipendenti che anche durante una grandinata di palle, e non ostante 11 ascari su 35 non fossero in grado di far servizio, continuarono a disimpegnare con calma veramente ammirevole le loro funzioni di serventi e conducenti, senza sospendere nè rallentare il fuoco in momenti così decisivi.

Proposi i miei due capi pezzi (sott'ufficiali bianchi) per una ricompensa:

« Per avere con calma, intelligenza e zelo coadiuvato efficacemente il proprio Comandante di sezione nel dirigere tiri aggiustati contro trinceramenti Dervisci. Nei momenti della azione si centuplicavano sostituendosi anche materialmente al personale morto o ferito. »

Vedremo il risultato; ad ogni modo mi è grato che gli ufficiali tutti, primo il Colonnello, riconoscano il modo esemplare con cui si comportò l'artiglieria.

Ed in seguito a ciò che ne sarà di Cassala?

Si sgombrerà, si cederà agli inglesi, o continueremo a presidiarla noi? I Dervisci ci lasceranno tranquilli? A giorni spero sapremo qualche cosa.

Intanto... all'ombra oggabbiamo avuto il massimo di 48 gradi, ma non è il massimo della stagione; mi si dice si raggiunga anche i 51. Grazie dell'avviso.

Tuo aff.
CARLO RACINA.

D'AFFITTARE

pel prossimo Giugno o per Settembre N. 4 camere con solaio e cantina, Rivolgersi alla **Tipografia del Giornale.**

Nel tempio della Giustizia

Delle istituzioni di uno Stato bene ordinato è l'amministrazione della giustizia quella che deve essere circondata del maggiore prestigio anche nelle sue forme esteriori, ed anche presso i popoli civili, oltrechè per la bontà e retitudini dei giudizi, la riverenza per la nobilissima istituzione maggiormente si induce per la maggiore maestà dalla quale la si circonda. Un pretore relegato a giudicare in una catapecchia, con la sala di udienza ingombra, per esempio, delle poche fascine di che la parsimonia del cancelliere riscalda le intrizzate membra dell'ufficio, e un Tribunale ridotto a rendere giustizia in una stanza foggiate a mo' di un tucul abissino, si riducono in proporzione dell'ambiente, non fosse che per il volgo il quale giudica assai dalle apparenze.

Noi non ci troviamo nella nostra città in questa condizione di cose, quantunque ci paresse cosa opportuna la destinazione dei locali attualmente occupati dalla Sottoprefettura agli uffici del Tribunale e della sala della defunta Corte di Assisie alle udienze per la trattazione delle cause penali e civili. E gli amici nostri ne hanno fatto oggetto di particolare menzione nelle relazioni consigliari, ma accadde, nè v'è da farne le meraviglie, che il Consiglio opinasse che la differenza di qualche centinaio di lire di aumento nell'affitto dei locali fosse argomento dinanzi al quale cede ogni altra considerazione, quella compresa di procurare una sede più conveniente e decorosa per l'amministrazione della giustizia.

Ma, poichè parve di non doversi accogliere le proposte inoltrate da chi pensava di formare, con il trasporto anche degli uffici della Pretura locale, un vero palazzo di giustizia, pensiamo che sia almeno doveroso di provvedere a che dalla sede del Tribunale siano tolti gli inconvenienti maggiori.

E cominciamo ad accennarne uno. La sala delle udienze, se non è gran fatto ampia ed elegante, sarebbe quantomeno decente, se non avesse un grave difetto: quello della vicinanza di un cortiletto dal quale salgono talora, con i miasmi delle carni... invendute, i pietosi gemiti dei capretti sacrificati alle gastronomiche esigenze dei nostri concittadini.

E' una cosa che non va — e il Municipio deve provvedere affinché cessi lo sconcio e il disturbo che ne hanno le udienze del Tribunale. — Una vetrata che ricopra l'angusto ma assordente e puzzolente cortiletto sarà un adeguato provvedimento, e non sarà la rovina della nostra finanza municipale.

Speriamo dunque che la Giunta avrà tanta iniziativa ed energia da comprendere nell'esercizio delle proprie attribuzioni anche la modesta esecuzione di quanto andiamo consigliando, senza che sia duopo di farne oggetto di una formale proposta per le discussioni consigliari.

Tabella dei Giochi Proibiti (nuovo modello)

Una visita del Generale Corvetto

L'altro ieri fu in Acqui il Generale Corvetto, comandante il secondo Corpo d'armata, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore Colonnello Giletta, per una visita di ispezione al 23° Reggimento di Artiglieria.

Il Generale Corvetto, al quale ci legano vincoli di antica e deferente amicizia, è persona che unisce alle rare doti dell'intelletto la più squisita affabilità, e noi siamo lieti di porgere a Lui dalle modeste colonne della *Bollette* l'espressione dell'ossequio a chi fu per breve tempo ospite gradito della nostra città e che speriamo di presto rivedere.

Il Generale Corvetto passò in rivista le batterie attaccate in piazza d'armi e fu pienamente soddisfatto delle brillanti esercitazioni presenziate.

Tutti, ufficiali e soldati, elettrizzati dalla presenza del superiore, e forse anche un poco... dallo sciame gentile di eleganti signore e signorine che assistevano alle manovre, hanno fatto miracoli.

Noi ci congratuliamo vivamente con tutti e segnatamente con il Colonnello cav. Laurenti, comandante il nostro Reggimento di Artiglieria.

Ed a proposito di esercitazioni e di manovre comunichiamo ai nostri lettori come sia insussistente la voce corsa che le grandi manovre dell'agosto abbiano ad aver luogo tra Alba ed Acqui.

Il Tribunale di Guerra

PER IL PROCESSO BARATIERI

Il Tribunale di guerra per giudicare il generale Baratieri è così costituito: *Presidente:* tenente generale Del Mayno conte Luchino;

Giudici: tenente generale Heusch Nicola; maggiori generali: Gazzurelli Filippo, Valles Tommaso, Mazza Francesco e Bisesti Luigi;

Giudice supplente: colonnello Paganini Antonio.

Il generale Baratieri ha scelto a suo difensore il capitano del genio nelle truppe d'Africa, Cantoni Ernesto.

La località ove siederà il tribunale non è ancora stabilita, ma è possibile che sia designato Adi-Cajè.

Gli articoli del Codice Penale Militare sui quali basa l'imputazione sono i seguenti:

Art. 74. Il militare che, senza intenzione di tradire, ma per negligenza o motivi inescusabili avrà commesso alcuno dei reati previsti nel n. 7 dell'art. 72, sarà punito, secondo la diversità dei casi, colla reclusione militare non minore di anni cinque.

Art. 72 n. 7, dice: Sarà punito di morte, previa degradazione, il militare che avrà esposto con un fatto od omissione l'esercito od una parte di esso a qualche pericolo, od avrà impedito il buon esito d'una operazione militare o in qualsivoglia modo avrà tolto o tentato di togliere all'esercito o ad una parte di esso alcun mezzo di agire contro il nemico, o avrà facilitato a

questo il modo di meglio difendersi o maggiormente nuocere.

Art. 85. — Il comandante che senza legittimo motivo abbandonerà il comando, sia in faccia al nemico, sia in circostanze tali da compromettere la sicurezza dell'esercito, o di una parte di esso, sarà punito di morte.

Se l'abbandono del comando avrà luogo in qualsiasi altra circostanza di pericolo, sarà punito col massimo della reclusione militare.

Notizia Interessante

Con facoltà agl'increduli di pagare dopo la completa guarigione, si guariscono radicalmente gli scoli recenti in meno di 48 ore... senza pericolo di sorta ed in un tempo pur breve, anzi meraviglioso, si guariscono tutte le altre malattie confidenziali, specialmente le ulcere, in genere, gli stringimenti uretrali, icatarrhi vescicali, l'incontinenza d'urina, i flussi bianchi delle donne, le arenelle, i bruciori uretrali, nonché la sifilide in genere, sia pure ereditaria. — Per maggior schiarimenti, veggasi l'interessante avviso in quarta pagina *Miracolosa Iniezione o Confetti antivenerei e Koob antisifilitico Costanzi.*

La lettera d'un Dervisci

Il tenente Carlo Racina ha fatto tenere alla famiglia la seguente lettera tolta dal cadavere d'un dervisci il 3 aprile u. s. che noi pubblichiamo a titolo di curiosità.

In nome del Clemente Dio e le preghiere al nostro sig. Mohammed e ai suoi seguaci con saluti.

Dopo del servo del suo Dio Ahmed-Fadil al suo caro generoso El Mur Agarà, figlio di Mohammed.

Caro, siete messo col vostro Rub nella parte vicina alla (Gheghera) Forte per l'assedio, ma è distante: quello che si desidera è di essere d'accordo e solidali per combattere ed essere vicini ha voi, cioè con il Rub di Ketir Hemedan che è vostro vicino. O generoso, occorre che verso l'imbrunire tu dici a tutti i fratelli che trovansi con te di portarsi nelle vicinanze del forte dalla vostra parte e vi metterete in vicinanza al Rub Ketir, perchè se gli infedeli escono sarete vicini per aiutare l'uno l'altro e per fare le fortificazioni (parapetti) che riparino gli ansar. Guardati a chi vi disubbidisce cioè che aiuta il nemico a fare dispetti, uno come voi non ha bisogno d'altre raccomandazioni.

12 Sciaval 1331 — 28 Marzo 1896.
Trovata a Tucruf il 3 Aprile 1896.

FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 15 Maggio

Rapina e lesioni — *Ferraro Giuseppe* detto *Pilo* fu Dionigi, d'anni 35 nato e residente sulle fini di Montaldo Bormida, detenuto era chiamato a rispondere: 1° del delitto p. e r. dall'articolo 406 del Codice Penale, per avere in territorio di Montaldo Bormida nella notte dal 9 al 10 febbraio 1896 nell'atto di impossessarsi, come s'impossessò di un portafoglio contenente la somma di L. 174, usato violenze, a